Zoon Politikon

N°5 Giornalino del Liceo Scientifico G. Galilei Mar 2025

Ben ritrovati carissimi lettori in questa nuova edizione di Marzo dello *Zoon Politikon*!!
Non dimenticatevi che da quest'anno il nostro giornalino è un progetto ufficiale della scuola che riconosce ore di PCTO!
Per eventuali chiarimenti e informazioni vi invitiamo a scriverci sulls nostra pagina instagram: @zoon_politikon_lsg.
In questa edizione troverete: come sempre due meravigliose poesie, poi un articolo su un argomento di scottante attualità, seguito da una riflessione sull'8 Marzo e da un testo sul festival della musica italiana: Sanremo! Buona lettura.

- La Redazione



Labbra di fragole

È così difficile esprimersi su lei, ma così facile
smarrirsi
nel suo sguardo.

I suoi occhi nocciola
son magneti,
le sue labbra san di fragola,
perfetto è il suo sorriso.

Di continuo la penso e sorrido.
Forse son pazzo o innamorato,
o forse non c'è differenza.

Poesia di anonimo
Disegno di Luisa Barsanti

Colpe da etanolo

Pensavo fossi tutta nei miei ormoni,
pensavo fossi un po' l'emozione invernale.
eppure adesso, se mi chiami,
lo fai con il mio soprannome.
adesso, se parlo,
ridi, strizzi gli occhi e fai rumore.

Io speravo di scamparla
e di morire prima di caderti dentro…
ma tu sei tu
ed io sono io.
e lo sono, anche perché, se cammino,
ti cerco in giro, ti voglio vicina.
e se sogno, ci sei sempre tu
dentro la mia fronte
anche per più notti consecutive,
senza davvero amarmi l'affitto.
e allora mi verrebbe da chiederti
di viaggiare insieme,
di portarmi in giro la notte,
di disegnarmi la strada per la tua porta,
di rifugiarci in casa, al fresco.

I tuoi capelli
sono la cosa più bella che non ho.
mi piacerebbero sparsi sul mio, di cuscino.
e mi fai pensare che l'amore sei tu
e che distese sul letto, nude,
saremmo un bel quadro, ancora da dipingere.
a me basterebbe sfiorarti,
con le mani nelle tasche,
le labbra coi denti.
mi sentirei piena,
al contrario del mio stomaco,
ma proprio come le mie palpebre, di te.

Mi inondi sempre,
con tutto questo tuo blu,
sei più oceano del mare.
ti vivo come se fosse giugno,
col sole e coi sandali.

- Agata Terzaghi



Disegno di Nicola Capecchi

Caporedattori: Anita Crosta e Luisa Barsanti
Revisori: Luisa Barsanti e Anita Crosta
Impaginatori: Luisa Barsanti, Anita Crosta
N° copie: 300
Mese di pubblicazione: Marzo 2025



Angolo musica

L’8 marzo: un giorno di storia e lotta per i diritti

Pochi giorni fa si è celebrata la Giornata Internazionale della Donna, una data che ogni anno si tinge di fiori e auguri, ma che racchiude in sé una domanda profonda: perché proprio l'8 marzo? Molti legano questa giornata a un episodio tragico avvenuto nell'industria tessile Cotton di New York nel 1908, ma un’ipotesi altrettanto affascinante suggerisce che la scelta dell'8 marzo possa essere legata anche agli eventi straordinari che segnarono la Russia nel 1917, un periodo che non solo trasformò la storia di quel paese, ma divenne anche un capitolo cruciale nella lotta per i diritti delle donne. La tragedia di New York ha certamente contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'urgenza di dedicare una giornata alla riflessione sui diritti delle donne, ma merita attenzione anche la possibilità che l'8 marzo sia stato scelto per commemorare le donne della rivoluzione di febbraio in Russia. Questo tumultuoso movimento di protesta, pur nato con richieste primariamente sociali ed economiche, non fu solamente una giornata di manifestazioni femministe, ma il cuore pulsante di un insorgere collettivo che scuoteva già da tempo il paese. La Russia, devastata dalla Prima Guerra Mondiale, aveva visto una drammatica carenza di forza lavoro maschile, costringendo molte donne a sostituire gli uomini nei settori produttivi, esponendole così a nuove forme di sfruttamento. L’inflazione, i prezzi del pane alle stelle e il pesante fardello della miseria che schiacciava le famiglie, crearono un malcontento che non poteva più essere represso. Così, le donne russe, provate dalla fame e dalla guerra, scesero in piazza non solo per chiedere pane, ma per rivendicare la dignità, migliori condizioni di lavoro e un futuro che sembrava ormai negato ai loro figli. Il 23 febbraio, secondo il calendario giuliano (che corrisponde all'8 marzo del nostro calendario), le donne di Pietrogrado (l'attuale San Pietroburgo) iniziarono a manifestare, trasformando una semplice protesta per la scarsità di viveri in una manifestazione che non fu isolata, ma un'onda che coinvolse interi strati della popolazione, in una lotta che divampò ben oltre i confini della semplice protesta femminile e che aiutò al grande cambiamento che avvenne poco tempo dopo, contribuendo in parte all'abdicazione di Nicola II. L’ipotesi che l’8 marzo possa celebrare questi eventi offre una chiave di lettura nuova di una data che spesso rischia di apparire solo come una ricorrenza simbolica. Nel 1921, durante la Seconda Conferenza Internazionale delle Donne Comuniste, si decise che l'8 marzo sarebbe diventato la "Giornata Internazionale dell'Operaia", in omaggio alle donne che avevano manifestato. Tuttavia, con il passare del tempo, soprattutto dopo la Seconda Guerra Mondiale, la forte carica politica di questa giornata si attenuò e la memoria collettiva finì per legarla soprattutto alla tragedia di New York. È però interessante sapere che questi eventi portarono la Russia a diventare uno dei primi paesi al mondo a legalizzare l'aborto, nel 1919, riconoscendo così il diritto delle donne di disporre del proprio corpo. Un passo considerato necessario per la liberazione dal controllo religioso e che tuttavia dava alle donne una nuova libertà. Nonostante ciò queste conquiste furono effimere. Con l'ascesa di Stalin, molte delle riforme sociali ottenute dalle donne e promesse loro vennero annullate, e l'emancipazione femminile subì un grave arresto. Come scrive Wendy Goldman nel suo libro *Women, the State and Revolution*, le donne furono "diseredate della loro stessa rivoluzione" e i diritti che avevano conquistato furono progressivamente erosi. Eppure, nonostante questa battuta d’arresto, le vittorie iniziali sono un faro che, anche oggi, ci dovrebbe guidare. La memoria di queste conquiste non deve svanire. La storia ci insegna che le donne russe, per un breve periodo, furono in grado di ottenere diritti che in altre nazioni avrebbero tardato decenni ad arrivare. In Italia, ad esempio, l’aborto non fu legalizzato prima del 1978, e in molti paesi è messo costantemente in discussione oppure non è ancora diventato legale. L'8 marzo non celebra solo una data, ma la forza di quelle donne che, sebbene molte delle leggi per cui hanno manifestato abbiano avuto vita breve oppure siano rimaste delle promesse incompiute, hanno dato un esempio che deve restare vivo perché ci ricorda che la lotta per i diritti non è mai semplice e che questi vanno conservati con cura e, se necessario, protetti.





La nostra scuola alle Olimpiadi Nazionali di Fisica

La redazione del giornalino desidera congratularsi con un nostro compagno, Giulio Dei, che rappresenterà la nostra scuola alle Olimpiadi Nazionali di Fisica, un risultato che ci rende orgogliosi e ci riempie di ammirazione! A Giulio vanno i nostri più sinceri complimenti per questo risultato e i migliori auguri per la prossima fase, certi che continuerà a brillare con il suo talento e impegno.

Sanremo: evoluzione e riflessioni sul Festival

Quando nel 1951 il Festival di Sanremo apre i battenti nel Salone delle feste del Casinò della città, l'Italia non è ancora quella del Boom economico che si affaccerà di lì a pochi anni, ma è già un Paese reduce dalla Seconda Guerra Mondiale. Non sorprende quindi che il Festival sia stato concepito dal Comitato di Liberazione Nazionale e dai partigiani, i quali, nel 1947, affidarono ad Amilcare Rambaldi (floricoltore e contadino) e ad Aldo Valleroni (giornalista e paroliere) il compito di rilanciare la musica popolare nelle zone più significative della Resistenza, come Sanremo. Non sorprende nemmeno che la vittoria delle prime due edizioni sia andata a due inni pacifisti e popolari, entrambi interpretati da Nilla Pizzi, che lanciava, prima, i fiori e poi la colomba bianca della pace su tutta la Nazione. L'*imprinting* iniziale del Festival di Sanremo è quindi quello: pacifista, nazionale, popolare, musicale... e floreale! Un mix che perdura ancora oggi, sebbene con alti e bassi e periodi di calo di ascolti e qualità artistica, cali che sembrano essere definitivamente superati con le edizioni degli anni 2000. Da un punto di vista sociologico, il Festival è sempre stato un fenomeno nazional-popolare, cioè di origine popolare (quindi erede tanto dello swing radiofonico degli anni precedenti quanto dei V-Disc portati dagli Alleati, insieme alla cioccolata e ai chewing-gum), e di portata nazionale. Le edizioni più recenti hanno aggiunto una variante significativa, con l'ingresso nel panorama del Festival di artisti appartenenti alle nuove tendenze giovanili e metropolitane, come la trap, il neomelodico, e il nuovo cantautorato romano di artisti come Achille Lauro e Ultimo. A questo punto, è utile proporre alcune riflessioni sulle ultime edizioni, e in particolare sull'edizione del 2025, che si è appena conclusa con numerosi vincitori. La prima osservazione riguarda un aspetto evidente: la musica popolare è sempre meno legata a singole figure, ma si esprime in maniera plurale, forse anche a causa della scomparsa nel tempo delle grandi scuole cantautorali italiane, come quella milanese di Gaber e Jannacci, la genovese di De Andrè e Tenco, la bolognese di Dalla e Guccini, e la romana di De Gregori e Baglioni. Ad esempio, Lucio Corsi, un artista riconosciuto, dalla sensibilità che mescola elementi visivi legati alla tradizione televisiva per bambini (come la Melevisione) e alla letteratura (come *I nostri antenati* di Italo Calvino), si rifà apertamente sia a Ivan Graziani che a Fortis, oltre che a Flavio Giurato e Paolo Conte. Allo stesso modo, Olly e Bresh (entrambi genovesi) richiamano, in vari modi, la figura di De Andrè, collaborando con artisti come Goran Bregovic e il figlio di De Andrè stesso, Cristiano. Il panorama musicale odierno, quindi, non si rifà quindi anche ai nuovi classici della musica italiana, come Battiato e Cocciante, o addirittura all'italianizzazione di successi internazionali, come il premio Oscar "Skyfall" di Adele. In questa ottica, la serata delle cover, che Carlo Conti ha istituzionalizzato nel 2015, si dimostra molto efficace. Una seconda osservazione riguarda gli "outsider" che, in questo contesto sempre più pluralista, cercano di ritagliarsi uno spazio artistico e autoriale originale. I casi più evidenti sono quelli di Lucio Corsi e Willie Peyote, rapper torinese, laureato con una tesi sul movimento nero americano e le repressioni poliziesche degli anni '90. Corsi si concentra su riferimenti *glam*, adattandoli al contesto nazional-popolare, come se David Bowie o Lou Reed reinterpretassero il personaggio di Topo Gigio in una chiave allucinata. Willie Peyote, invece, sfrutta personaggi dei cartoni animati in una versione ironica e provocatoria, trattando temi sociali come il razzismo, le manifestazioni represse e i malfunzionamenti nei servizi pubblici. Curiosamente, Corsi ottiene l'apprezzamento dell'*establishment* politico-culturale (con un secondo posto finale), mentre Willie Peyote viene meno considerato, non arrivando nemmeno tra i primi dieci. La terza e ultima osservazione riguarda la conduzione del Festival. In particolare quest'anno, ma più in generale ogni volta che cambia la direzione artistica, con l'abbandono di Amadeus da parte della RAI e il ritorno di Carlo Conti dopo dieci anni, emergono le perplessità e le ambivalenze del Festival come fenomeno culturale e sociale. Amadeus ha privilegiato gli sketch comici insieme agli ospiti, avvicinando un pubblico sempre più ampio, ma talvolta sacrificando la centralità della musica. Al contrario, Carlo Conti ha ristabilito la durata originaria delle serate, consentendo che ogni canzone venisse ascoltata almeno una volta, ma riducendo lo spazio riservato agli sketch e allo spettacolo che avevano reso il Festival tanto apprezzato. Entrambi gli approcci rispecchiano lo spirito nazional-popolare del Festival: da una parte, c'è la valorizzazione dei cantanti emergenti e dei *big* di ogni generazione, dall'altra, l'idea di un evento che la gente attende per tutto l'anno, disposta a seguirlo anche in una maratona che inizia martedì e termina domenica pomeriggio. L'anno prossimo commenteremo ancora questo spettacolo, con la domanda se il distacco emotivo aiuti a comprendere il mondo o ci distragga.





Testo a cura di Alice Rubino

SUICIDIO ASSISTITO

Proprio l'11 febbraio, all'inizio di questo nuovo anno, è stata approvata dalla Regione Toscana una legge che regolamenta il suicidio assistito, affermandosi come prima regione italiana ad avere una legge che ne definisce le procedure. La proposta, "Liberi subito", è stata avanzata, in Toscana e in altre regioni, dall'associazione Luca Coscioni. Ha raccolto diecimila firme, ricevendo l'appoggio del centrosinistra, mentre il centrodestra si è opposto.



Cos'è il suicidio assistito?

Il suicidio assistito consiste nell'autosomministrarsi un farmaco letale, per, come dice il nome della pratica, finire la propria vita, in alcune circostanze particolari.

L'eutanasia funziona similmente, ma in questo caso l'operazione è eseguita da un medico; in Italia è illegale, punibile come "omicidio del consenziente".

Ad oggi, il 74% degli Italiani è favorevole al suicidio medicalmente assistito.

Requisiti per l'accesso

I requisiti necessari per richiedere il suicidio medicalmente assistito sono stati definiti dalla Corte Costituzionale nel 2019, riportati anche nella legge toscana.

Il richiedente deve:

1. essere capace di intendere e volere;
2. soffrire di una patologia irreversibile, con gravi disagi fisici o psicologici;
3. sopravvivere grazie a trattamenti di sostegno vitale;
4. farsi approvare la richiesta dalla ASL.

Il "Sostegno vitale" non comprende solo macchine per la sopravvivenza, ma anche altre cure provviste da parenti e/o *caregiver*, come alcuni farmaci.

Come richiedere il suicidio assistito in Italia e in Toscana

Il suicidio medicalmente assistito in Italia va richiesto al Servizio Sanitario Nazionale e alla ASL, che poi si occuperà di verificare i requisiti e di prescrivere il farmaco per la procedura. Occorre anche che venga scritta una relazione da inviare al "comitato etico", che tuteli i diritti del paziente. Alla fine di questo iter la persona malata decide se confermare la richiesta e quando attuarla.

La Corte Costituzionale ha stabilito chi può ricevere il suicidio assistito, ma la procedura non è del tutto chiara, infatti nei pochi casi che vi sono stati le ASL hanno agito autonomamente. In Toscana, invece, con la nuova legge sono state stabilite delle tempistiche: la richiesta deve essere valutata entro 20 giorni; in caso venga accettata, il suicidio assistito deve essere eseguito entro 10 giorni ed è gratuito, mentre la terapia farmacologica va garantita entro una settimana.

La Toscana ha stabilito, per l'approvazione della richiesta, una commissione multidisciplinare formata da medico palliativista (specializzato nel miglioramento della qualità della vita del malato), neurologo, psichiatra e psicologo, anestesista e infermiere.

Perché l'eutanasia è illegale?

Come ho già detto, l'eutanasia ancora è illegale in Italia ed è considerata omicidio. Tra i motivi per cui è ancora illegale, vi sono la paura che se ne possa abusare, che la società tenda a dare meno valore alla vita e alla medicina. Il dibattito, tuttora in corso, su questo tema è molto complesso e ricopre vari ambiti: scientifico-medico, etico, politico, sociale, religioso.

- Anita Stella Carradori

Trova le parole evidenziate del seguente passo della *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso

Sai che là corre il mondo, ove più versi / di sue dolcezze il lusinghier Parnaso; / e che 'l vero condito in molli versi, / i più schivi allettando ha persuaso. / Così all'egro fanciul porgiamo aspersi / di soavi licor gli orli del vaso: / succhi amari, ingannato, intanto ei beve, e dall'inganno suo vita riceve.

Tu magnanimo Alfonso, il qual ritogli / al furor di fortuna, e guidi in porto / me peregrino errante, e fra gli scoglj, / e fra l'onde agitato, e quasi assorto; / queste mie carte in lieta fronte accogli, / che quasi in voto a te sacrate i' porto. / Forse un dì fia, che la presaga penna / osi scriver di te quel ch'or n'accenna.

È ben ragion, (s'egli averrà ch'n pace / il buon popol di Cristo unqua si veda, / e con navi e cavalli al fero Trace / cerchi ritor la grande ingiusta preda,) / ch'a te lo scettro in terra o, se ti piace l'alto imperio de' mari a te conceda. / Emulo di Goffredo, i nostri carmi / intanto ascolta, e t'apparecchia a l'armi.

Già 'l sesto anno volgea, ch'n Oriente / passò il campo Cristiano a l'alta impresa; / e Nicea per assalto, e la potente / Antiochia con arte avea già presa.

O	Z	I	N	N	B	L	A	E	E
H	S	O	L	S	À	T	T	D	S
H	B	A	F	L	U	B	N	T	G
P	O	I	V	E	A	A	R	E	A
W	A	T	I	V	R	V	Z	D	E
X	V	M	K	G	À	O	A	T	B
S	A	P	P	A	P	H	R	C	À
Z	R	P	I	M	N	A	H	G	H
I	R	P	A	O	C	N	W	Y	D
Z	E	C	B	E	N	I	N	À	G
Z	T	P	I	C	O	N	I	À	Y
C	Y	Q	E	G	F	G	A	O	M
R	E	P	U	N	P	O	R	T	O
L	Z	E	C	A	N	O	R	Y	W
T	S	S	R	O	S	A	O	S	H
Z	M	V	Z	Q	N	I	H	D	E